

Uno strano punto di vista

La leggera brezza primaverile entra in casa dalla finestra aperta mentre mi godo il calduccio del letto rimasto disfatto.

Mi dirigo verso la finestra aperta. In calle non vedo nessuno. Non c'è il vecchietto con quel fastidioso cagnetto bianco che si siede sempre su quella seggiola di metallo fuori dalla pizzeria a fumare il sigaro. Non c'è quella signora sempre indaffarata, un po' riccia e un po' paffuta, che abita nella casa di fronte. Non c'è il ragazzo cieco che attraversa sempre la strada, con quel lungo bastone bianco, per andare in macelleria. Non c'è nemmeno l'anziana nonnina, ormai vedova, ridotta a camminare con un deambulatore. Pensare che negli ultimi giorni era rimasta solo lei in giro, ma poi i suoi figli l'hanno obbligata a rintanarsi a casa, nonostante il peso dei ricordi del marito.

Non si sente rumore di barche di giovani con la musica a palla, gruppi di ragazzi che girovagano senza meta o bambini che ridono prima di scuola tra la pizzeria e il panificio.

Nell'aria distinguo vari profumi, sono certo che la signora al piano di sotto stia facendo le "sarde in saor", papà me le ha fatte assaggiare una volta, mhmh! Che buone!

Se vado all'altra finestra della camera l'odore si trasforma nel profumo di carne alla griglia... Che siano il pompiere e sua moglie? Ricordo che quando c'era la "Festa di san Piero" la mia sorellina mi aveva portato un pezzo di cotoletta cucinata da loro.

In cielo si vedono molti uccelli, dalle anatre che nidificano negli imbarcaderi, o così ha detto mamma, ai merli che canticchiano sopra le corde della biancheria, ma di quei fastidiosi gabbiani non ne vedo nemmeno uno! Ah! Se lo meritano, dopotutto sono arrivati seguendo le navi provenienti dalla bocca di porto e hanno preso il posto dei veri "cocai" veneziani.

Anche Palla prende il sole sulla finestra. Quella gatta morta si fa sempre coccolare dalla mia sorellina! È davvero felice che in questi giorni non stia andando a scuola o meglio "Che non stia attraversando la grande porta giù dalle scale" come direbbe Palla.

Ormai è mattina inoltrata e sia mia sorella che mio fratello si siedono davanti al computer per fare le proprie lezioni online. Palla va sempre a disturbare mia sorella pretendendo coccole e, se si dovesse rifiutare di fargliele, mangiandole i fogli dove ha scritto i compiti. Che gatta fastidiosa.

E dopo ore e ore di lezione mio papà, che lavora anche lui a casa sul tavolo della cucina perché non abbiamo altro spazio, comincia a preparare il pranzo, se però non è lunedì o giovedì è mamma, tornata dal lavoro, che fa da mangiare.

Ultimamente il cibo che mangiamo ha sempre lo stesso sapore... Dopotutto papà esce solo una volta alla settimana per fare la spesa, ed evita ove possibile di tornarci durante la settimana, quindi la possibilità di variare è minima. Dovremo accontentarci. Dopotutto papà parla spesso delle eterne code che deve fare. Una persona alla volta nel supermercato significa dover aspettare parecchio! Inoltre si lamenta di come tutti quelli in coda indossino mascherine protettive, quando i medici hanno detto e ridetto che servono solo se si è già stati contagiati e non si vuole contagiare altri o in caso di patologie pregresse come la polmonite.

Durante il pomeriggio mia sorella si comporta come sempre. Ma sono un po' infastidita dal fatto che mio fratello sia sempre in casa. Le sue attenzioni mi piacciono, è grosso ma in fondo è buono, ma non apprezzo la presenza di persone in generale a casa. Non vedo l'ora che ricominci a essere tutto normale.

Scende la sera, ma la televisione è sempre accesa, sintonizzata sul canale del telegiornale regionale, poi su quello nazionale e infine sulle news 24/7.

Alla fine vanno tutti a dormire in tarda ora colmi di preoccupazioni e ansie: scuola, lavoro, salute e famiglia sono ora incognite. Guardo la luna e le stelle. Non le vedevo così limpide da molto... Ho capito che per mamma, papà e in generale per tutti gli esseri umani le relazioni sono importanti, il poter parlare e stare in famiglia è essenziale.

Dev'essere così triste morire da soli, o vedersi portare via cari senza nemmeno poter sapere che fine hanno fatto.

Il mondo senza gli esseri umani forse sarebbe migliore, l'acqua è più pulita, come l'aria. Gli animali sono tornati a popolare ciò che, da secoli, è sempre stato loro. Questa pandemia è un grosso nemico invisibile come il vetro delle finestre che soffoca la gente, o forse solo un grande ostacolo che gli umani possono risolvere con solidarietà e rispetto delle regole, per sé stessi o per gli altri. Il mondo senza essere umani non sarebbe un posto bello e caldo soprattutto per me, una piccola palla di pelo che mia sorella chiama Muffin.

In questo piccolo brano volevo sorprendere all'ultimo il lettore con il cambio di soggetto immaginario che tutti ci facciamo quando leggiamo un libro narrato in prima persona. Qui il soggetto sembra all'inizio una bambina di una famiglia qualunque, che osserva da una finestra il mondo che cambia spiegandosene il motivo a "tratti" senza capirne in fondo il senso. Alla fine si rivela essere un gatto che invoca un messaggio alla bellezza che la terra ci offre e che se valorizzata renderebbe il mondo un posto davvero magnifico.





Amore

Oh Roby, non sai quante notizie spaventose dicono alla *tivù*! La situazione in Cina sta peggiorando di giorno in giorno... *Poaretti*!

Non trovi che i nostri figli siano fin troppo protettivi nei miei confronti? Mi fanno pure le spese per non farmi uscire! Ma il virus è ancora lontano, ti pare che sia il tipo da stare chiusa a casa per tutto questo tempo?

Ieri sera ho dovuto fare una Videoconferenza con il parroco e le catechiste per i bambini a cui dovevo fare la prima comunione. Tutto ciò perché per un po' hanno sospeso le messe. Ah *ben* ciò si stanno preoccupando troppo per questa storia!

Sai Roby, questa mattina hanno annunciato che siamo nella zona rossa... Maria santa! Se mi affaccio dalla finestra non c'è anima viva per strada. Nostra figlia maggiore mi ha pure aiutato ad ordinare il cibo per Piumetta online. Lo sai che non ci capisco niente di queste cose! Di sicuro tu saresti stato più bravo di me a farlo.

Mi annoio così tanto qui che ormai non ho più voglia di vedere "Il Paradiso delle Signore" e nemmeno "Forum" mi interessa più... è sempre la stessa storia! Non lo trovi anche tu? Mi preoccupa un po' tutta questa storia. E mi sento così triste a stare qui, nonostante parli spesso al telefono con le nostre figlie... e l'"ometto" venga a trovarci con le bambine... Non trovi che siano cresciute molto? Sono davvero belle, hanno anche i tuoi occhi!

Oggi ho cucinato seguendo le ricette del libro che mi regalasti quasi un decennio fa! Non sono sicura sia venuto fuori bene... ma non ho nemmeno voglia di mangiarlo. Intanto i morti salgono e la paura, invisibile, si diffonde tra la gente. Con essa vedo solo panico e persone che affollano i supermercati.

In questa immensa solitudine in cui siamo riconosco la vera natura di questa terra, devastata da noi, dai nostri padri e ora dai nostri figli... Oh Roby!

Questa terra che per tanto tempo ci ha offerto dimora è ora dilaniata da noi stessi suoi abitanti. A volte mi ritrovo a pensare che questo virus sia l'ennesimo avvertimento per noi, per riuscire a trovare altre soluzioni per realizzare i nostri fini egoistici e malsani per il pianeta! Non faccio altro che pensare a tutto ciò che i nostri genitori ci dicevano sulla guerra... Noi siamo in guerra con il mondo, e ora esso ci manda un nemico invisibile, freddo e difficile. Un nemico che mira a spezzare i legami tra gli uomini stessi e la morte che offre è solitaria e cupa.

Eravamo tutti accanto a te, ricordi? In quella mattina estiva in cui il caldo spezzava le pietre. E proprio in quella mattina hai deciso che la tua ora era ormai giunta. Scese Maria ad accompagnarti verso il cielo. Dobbiamo lottare, come hai fatto tu e come faranno molti altri per sconfiggere le tante malattie del mondo.

Tu che sei lassù, anche se non possiamo venire a trovarti alla tua tomba, prega per noi. Prega per tutti gli uomini, donne e bambini di questa terra, da quelli delle terre bianche e fredde a quelli del deserto caldo e giallo affinché questa pandemia finisca presto e pochi altri nostri amici ti raggiungano troppo in fretta. Perché...

siamo onde dello stesso mare, foglie dello stesso albero, fiori dello stesso giardino.

È un racconto dedicato ai miei nonni usato per riflettere il mondo che stiamo distruggendo e che sembra lentamente ribellarsi contro di noi, ma che potremmo facilmente cambiare se tutti assieme lo volessimo, in un grande messaggio di solidarietà in cui rientra la citazione che il Governo Cinese ha dedicato a tutta Italia.



Un angelo al telefono

Fu nei giorni in cui tutti dovevano restare a casa che mi trovavo al centralino del 113 quando ricevetti una strana telefonata.

Rispose una donna che, con voce pacata, mi diede un indirizzo non molto distante dal centro città.

Il suo modo di parlare mi lasciò dubitante... e le chiesi cosa stesse accadendo e quale fosse l'emergenza con tono un po' stranito. Con lo stesso tono mi disse che voleva ordinare una pizza. Oh! Mi arrabbiai molto. Non avevamo tempo per queste cose!

Pensai fosse uno stupido scherzo dettato dalla noia della quarantena e risposi seccata che aveva chiamato il 113, non un numero qualunque.

La ragazza rapida ricominciò a parlare prima che attaccassi, affermando che voleva una pizza grande, metà diavola e metà con funghi e peperoni.

Capì che qualcosa non andava... Le chiesi, un po' dubbiosa, se era sicura che avesse telefonato al numero giusto, e lei rispose con sicurezza che lo era, ma voleva sapere tra quanto tempo le avremmo consegnato la pizza. Domandai perciò se fosse in pericolo, e confermò.

Subito continuai chiedendole se non potesse parlare perché c'era qualcuno lì presente. Ancora una volta la risposta era affermativa.

Certo! Quella donna stava compiendo un atto intelligente e coraggioso.

Contattai la volante più vicina a casa sua, era circa a un chilometro e mezzo. Non avevamo tempo per mandarne una dalla centrale perciò chiesi alla giovane se avessero armi in casa e che la volante sarebbe arrivata il più presto possibile.

La ragazza rispose di no alla prima, e disse che era tutto a posto con l'ordine.

Prima di attaccare le chiesi se potesse restare in linea con me, ma lei rifiutò e disse che avrebbe aspettato, riattaccando il telefono.

Tutto si concluse per il meglio e la ragazza, libera dalle violenze del marito, ci ringraziò paragonandoci a degli angeli...

Quando subentrano altri problemi di tale grandezza, spesso si rischia di dimenticare quelli che si stavano affrontando prima.

Per il grande coraggio quella donna ora non subisce più violenze e soprusi come a tante accade. In fondo non siamo noi gli angeli, ma i tanti medici che ogni giorno salvano milioni di vite, dal coronavirus, dalle violenze ricevute, da malattie rare e meno.

Il brano è ispirato al racconto di una donna vittima di violenza che, nel 2014, riesce a salvarsi fingendo di ordinare una pizza chiamando invece il 911, servizio di emergenza americano. Tutto ciò adattato alla situazione difficile che alcune donne devono sopportare, e spesso non denunciano, inasprita ancora di più dalla vicinanza "obbligata" per il decreto del virus e dalla "lontananza" del servizio di accoglienza che è presente solo via telefonica causa covid-19.